

sul tema : *Nel cor più non mi sento*, del *Paisiello*.

I saggi furon diversi, ma in tutti eguale la distinzione e la bravura. Non ci sentiremo il coraggio d'individuare tutte le finezze e la perfezione, onde furono questi pezzi eseguiti. I soli professori possono dire di quali sovrani mezzi e' si serve, e quanto sia potente e singolare il suo artificio. Per lui il violino non ha difficoltà per astrusa che sia : si direbbe ch'ei facesse parte della sua natura, come nel cantante la voce, così facile, obbediente al par di questa si piega e risponde ad ogni suo cenno il più audace.

Per quanto se ne discorresse, non si giungerebbe a far conoscere in tutti i suoi particolari quel meccanismo, che tien del miracolo. E ben ei lo provava nel rondò del *Campanello*, e più ancora nelle variazioni : *Nel cor più non mi sento* ; dove al canto principale, che sempre netto, limpido, puro spiccava, seguiva un accompagnamento di non so qual subisso di note picchettate, pizzicate, volate ; di doppie, di trilli continui, d'arpeggi ; d'ogni giuoco in fine di musica il più indiavolato.

Ma in queste, che ci permetteremo di